

ANCORA UNA VOLTA CINQUE PROVINCE VENETE PRESE DI MIRA

Terrorismo diffuso: 8° round

Per l'ottava volta dal gennaio dello scorso anno il "terrorismo diffuso" ha fatto la sua ricomparsa in quasi tutte le province venete. Le altre date "singhigative" sono: il 4 gennaio 1978 con 11 attentati; il 31 gennaio con 7 attentati; il 10 febbraio con 5 attentati; il 12 luglio con 12 attentati; il 27 ottobre con 23 attentati; il 19 dicembre con 14 attentati; il 23 gennaio 1979 con 21 attentati. Ed ora si è raggiunto il culmine con 29 attentati, nelle province di Padova, Vicenza, Venezia, Rovigo e Treviso.

Come sempre avviene, si è verificata puntualmente la corsa alla rivendicazione con telefonate ai quotidiani e all'Ansa di Venezia, annunciando l'emissione di volantini e una altrettanto prolifica inventiva di sigle. Questa volta, alle consuete "proletari comunisti organizzati" e "squadre co-

muniste territoriali", si è aggiunta anche la sigla, "organizzazione operaia per il comunismo".

Ovviamente assieme ai nomi ci sono anche le "motivazioni", dettate per telefono da voci anonime: «abbiamo aperto la campagna contro la repressione. Dunque l'ondata andrebbe inquadrata come una "risposta" all'inchiesta in corso contro i capi della "autonomia operaia" di cui si è svolto a Padova, sabato scorso, un summit con esponenti da tutta Italia.

Come "controrisposta" l'esecuzione da parte di politici (l'on. Carlo Fracanzani, uno degli obiettivi degli attentatori, ha dichiarato: «l'escalation degli attentati è diretta oltre che contro le persone, a scardinare la civile convivenza nel nostro Paese. Il disegno è quello di porre una falsa alternati-

va: o lasciare che una minoranza violenta prevalga, o indurre lo Stato a risposte dure e non costituzionali, tutto per far ripiombare il Paese in una situazione autoritaria. Ma i democratici devono respingere tali intimidazioni. E sono fiduciosi che il nuovo Parlamento con una azione unitaria di tutte le forze politiche saprà svolgere in modo adeguato il compito di mantenimento dell'ordine democratico e verrà varare l'inchiesta sul terrorismo e sul caso Moro») e dei partiti, in particolare della Dc e del Pci che ieri hanno emesso due documenti.

Il bilancio "umano" è fortunatamente positivo in quanto si è avuto solo un leggero ustionato, tra i carabinieri, a Solesino. Tra gli obiettivi oltre a caserme dei carabinieri e sedi della Dc e delle Acll, esponenti politici

PER FORTUNA NON SI SONO INNESCAE

Oderzo: sei molotov contro i carabinieri

ODERZO - Una voce maschile, giovane, un po' incerta ha rivendicato ieri con una telefonata alla Tribuna di Treviso l'attentato dell'altra notte contro la caserma dei carabinieri di Oderzo. Sarebbero i "proletari organizzati per il comunismo" gli autori di questa ennesima azione terroristica della notte tra domenica e lunedì; gli altri attentati erano stati compiuti nelle provincie di Padova, Vicenza, Rovigo e Venezia.

Verso l'una sei bottiglie molotov sono state lanciate contro la caserma di via Spinè a Oderzo. Nessuna è esplosa, ma subito dopo sono stati anche sparati 3 colpi di arma da fuoco contro la porta principale, sul lato dove si trovano gli uffici.

Tutte e sei le bottiglie molotov erano avvolte in sacchetti di nylon e contenevano una buona quantità di esplosivo. Ordigni ad alto potenziale, che per un caso non hanno funzionato.

In caserma, a quell'ora, c'erano il piantone e la famiglia del comandante della stazione. Sveglia e messi in allarme dal rumore degli spari, si sono affacciati appena in tempo per vedere due giovani salire a bordo di una 500 e fuggire velocemente.

La telefonata è stata breve. «Noi rivendichiamo l'attentato alla caserma di Oderzo» ha detto la voce e ha aggiunto due sigle, "gruppi di lotta per il comunismo" e poi "proletari organizzati per il comunismo". Prima di interrompere la comunicazione, la voce ha aggiunto "scrivere".

C'è da dire che queste sigle sono leggermente differenti da quelle registrate a Padova e all'Ansa di Venezia. Il significato di questa dizione un tanto diversa può avere il significato che il "comando" della Marca trevigiana è un nuovo adepti, oppure che all'incaricato di telefonare siano state date affrettatamente le sigle da "recitare". Comunque quelle della molteplicità delle "firme", è secondo gli esperti una metodologia per far credere che i gruppi siano molti e quindi molti anche gli adepti.

Anche nella tranquilla, finora, provincia di Treviso, quindi, è arrivato il terrorismo.

Rovigo: funzionario e poliziotto nel mirino

ROVIGO - Nel capoluogo polesano gli atti intimidatori dei terroristi sono stati indirizzati contro il dott. Carmine Perotta, vice questore aggiunto e dirigente della seconda divisione della Questura e contro l'abitazione del maresciallo Erminio Boscolo dell'ufficio politico della Questura.

Verso le 0.40 della notte tra domenica e lunedì un ordigno, sulla cui composizione sono ancora in corso accertamenti, è esplosa sotto la terrazza della villetta in cui abita il dott. Perotta con la famiglia.

Al momento dello scoppio il funzionario della Questura era in servizio e nella casa c'era la moglie Maria Vittoria ed i figli Elisabetta di otto anni e Paolo di sei. Per fortuna non ci sono feriti, ma solamente alcuni danni materiali. Tutti gli abitanti del quartiere Comenda Est dove abita il dott. Perotta sono stati svegliati.

Pochi minuti dopo, o forse contemporaneamente, sono stati sparati alcuni colpi di pistola calibro 7,65, in rapida successione, e lanciate due bottiglie molotov contro l'abitazione del maresciallo

Boscolo, in via Cattaneo. Le pallottole hanno infranto alcuni vetri, mentre le bottiglie incendiarie sono andate ad annerire il muro esterno. Anche in questo secondo attentato non ci sono stati danni alle persone. In casa al momento degli spari c'erano la moglie Ida ed il figlio Marco di 11 anni.

Sembra, però, che in questa seconda occasione ci siano dei testimoni. Alcune persone avrebbero visto dei giovani con passamontagna per coprirsi il volto, avvicinarsi, sparare e poi fuggire nella stessa direzione da cui erano venuti. Inoltre, verso le 23 di domenica, erano arrivate in Questura alcune telefonate anonime che parlavano di far saltare in aria una radio privata ed una sola da ballo. Forse è stato solamente un tentativo di alleggerire il controllo su altri quartieri della città dove poi effettivamente sono stati portati a termine i due attentati.

Ieri telefonate ai quotidiani locali hanno rivendicato i due attentati con le sigle: "organizzazione operaia per il comunismo" e "squadre comuniste territoriali".

QUATTRO ATTENTATI NEL VICENTINO

'Botto' contro la casa del pretore di Bassano

VICENZA - Tre attentati a Vicenza e uno a Bassano del Grappa. Ancora una volta i terroristi vicentini hanno puntato i loro obiettivi contro una sede della democrazia cristiana, l'abitazione di poliziotti e un furgoncino adibito al trasporto dei detenuti. A Bassano del Grappa è stata presa di mira l'abitazione del pretore dirigente della locale pretura.

C'è da rilevare che dopo quanto avvenuto a Thiene (l'esplosione della pentola al tritolo con la morte di tre giovani dell'area di "autonomia") questa volta si è fatto ricorso soltanto a bottiglie incendiarie in tutti e quattro i casi.

L'azione nel capoluogo è stata quasi simultanea e come per le altre province venete l'azione è avvenuta a cavallo dell'una di ieri. La prima bottiglia incendiaria ha annerito la serranda di una sezione riennale della Dc, in via Nicolò Tommaseo. La seconda è stata gettata nell'ingresso di un grosso condominio dove risiedono un ufficiale e due agenti di pubblica sicurezza. In entrambi i casi i danni sono stati lievi.

Quasi completamente distrutto, invece, il furgone di una ditta che gestisce in appalto il servizio di trasporto dei detenuti. Infine a Bassano del Grappa la quarta bottiglia incendiaria è stata lanciata contro l'abitazione del dott. Caccin, dirigente della locale pretura. Le fiamme si sono praticamente spente da sole.

Venezia: l'esplosivo fa saltare il cancello



VENEZIA - Ordigno esplosivo nel popoloso sestiere di Cannaregio a Venezia. La bomba, come mostra la telefoto della Ap, è stat posta davanti al cancello dell'ingresso della stazione dei carabinieri. Il marmo è saltato come pure il cancello in ferro battuto. Sono saltati anche i vetri delle case vicine, suscitando scene di panico tra gli abitanti. Pochi minuti prima dell'esplosione i terroristi avevano fatto uscire dalla caserma i carabinieri: avevano infatti lanciato in una vicina calle alcune molotov.

INCENDIO ALLA DC E AD UNO STABILIMENTO

A Chioggia e a Sottomarina duro lavoro per i pompieri

VENEZIA - Esecrazione e stupore a Chioggia per un attentato alla sede della Democrazia Cristiana di Calle Zitelle e per un incendio, probabilmente un incendio doloso, che ha completamente distrutto il deposito dello stabilimento balneare Minerva, che si trova sul lato Nord della spiaggia. Quanto alle cause, in mancanza di precise rivendica-

zioni, gli inquirenti si affidano per ora ai pochi elementi che si possono cogliere sul luogo degli attentati.

La porta della sede della Dc, che è stata completamente bruciata, deve essere stata innaffiata con un liquido infiammabile, anche se per terra non sono state trovate tracce di contenitori di vetro o di plastica e nessuno ha visto o notato niente. Ad accorgersi dell'attentato sono stati tre giovani, tentato sono stati tre giovani, che si erano fermati poco prima di entrare nella notte in un

deposito del Minerva nel quale erano custodite ariele, cabine da spiaggia, tavolini ed ombrelloni ha rappresentato facile esca per le fiamme.

I vigili del fuoco, che sono arrivati sul posto qualche minuto dopo la chiamata, hanno dovuto lavorare per 4 ore prima di averne ragione. La necessità di rifornirsi di tanto in tanto ad idranti distanti dal luogo dell'incendio ed il vento che alimentava le fiamme hanno complicato senza dubbio il lavoro. Ad un certo punto si è ritenuto di chiedere l'inter-

REGIONE DEL VENETO GIUNTA REGIONALE AVVISO D'ASTA

Questa Regione procederà, con le modalità sottoindicate, all'appalto delle opere e fornire concernenti il restauro e la ristrutturazione del complesso ex-Linetti, Cannaregio-Venezia, da adibire ad uffici, per i seguenti importi:

- opere murarie, a mezzo licitazione privata a norma dell'art. 1, lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14 **L. 500.000.000**
- impianti elettrico, igienico-sanitario e di riscaldamento, a mezzo appalto concorso **L. 420.000.000**
- impianti di risalita, a mezzo appalto concorso **L. 18.000.000**
- controsolfitti, a mezzo appalto concorso **L. 31.124.000**